



Cofferati: «Fs, non c'è tempo da perdere»

La trattativa lunedì, ma tra i sindacati infuria la polemica sullo sciopero

ROMA Una settimana di pausa nella trattativa. Il prossimo incontro al ministero dei Trasporti tra azienda Fs, Governo e sindacati è per lunedì e non è detto che non slitti a martedì. È, questo, uno dei primi risultati tangibili che lo sciopero dello scorso lunedì, proclamato e attuato dai sindacati autonomi, Cisl e Uil, ha prodotto. Nei tempi normalmente storici delle trattative, non sarebbe un grave danno. Ma trattandosi di Fs, come ha ricordato anche ieri il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, il «tempo non è una variabile marginale». La situazione delle Fs è andata sempre più peggiorando ed ieri, a conclusione dell'assemblea

nazionale dei ferrovieri della Filt-Cgil, Cofferati si è soffermato a lungo sulla necessità di «intervenire con celerità». I tempi sono importanti non solo per il Governo (che vedono nelle Fs il pozzo dove si perde un quarto del deficit pubblico) o per l'azienda (i cui vertici hanno un mandato preciso, la direttiva, da rispettare nelle scadenze prefissate): lo sono anche per i lavoratori. «Le Fs sono in una condizione debitoria pericolosa, dobbiamo evitare di arrivare alla rottura, dobbiamo risanare». Quindi «sarebbe utile non precipitare ad un ritorno di fiamma contro i dirigenti, che genera solo confusione, ed entrare nel merito».

Ed è sul merito che si dovrà ripetere l'unità sindacale. Cofferati ha ripetuto, dopo che l'altro ieri lo aveva detto esplicitamente il segretario generale dei trasporti della Cgil, Guido Abbadessa, che «non ci sarà un accordo separato». Ha insistito, Cofferati: «Altri lo fanno, noi non lo faremo». E quindi il filo con Cisl e Uil deve essere ereditato. Una ricerca di unità che però non impedisce alla Cgil di rimarcare che lo sciopero di lunedì, a cui non ha aderito, è stato «irresponsabile». Spiega Cofferati: «È stato un errore, perché non si sciopera preventivamente. Sul tavolo non c'era alcun problema di esuberi e la discussione

quali proposte? Cofferati ieri è stato molto chiaro su tre punti. La direttiva delle Fs è «positiva e utile», e a Cisl e Uil, che pure hanno firmato a suo tempo l'accordo sulle due società e le relative divisioni, la riforma non piace; il contratto sarà il «contenitore degli strumenti necessari per una nuova organizzazione del lavoro» e questo significa fare piazza pulita di molte diseconomie che pure sono una fonte di reddito per una parte di ferrovieri (vedi gli straordinari e gli automatismi contrattuali); il modello Alitalia che vuole la Cisl troverà la netta opposizione della Cgil. Su questo Cofferati non ha nessuna intenzione di cedere. Anche ieri lo ha nuovamente spiegato: «Quello di Alitalia fu un caso estremo di salvataggio: o si passava all'azionariato dei dipendenti o si chiudevano i battenti, non c'erano altre soluzioni. Per le Fs non è così. Quel modello snatura il ruolo del sindacato».

Quali proposte? Cofferati ieri è stato molto chiaro su tre punti. La direttiva delle Fs è «positiva e utile», e a Cisl e Uil, che pure hanno firmato a suo tempo l'accordo sulle due società e le relative divisioni, la riforma non piace; il contratto sarà il «contenitore degli strumenti necessari per una nuova organizzazione del lavoro» e questo significa fare piazza pulita di molte diseconomie che pure sono una fonte di reddito per una parte di ferrovieri (vedi gli straordinari e gli automatismi contrattuali); il modello Alitalia che vuole la Cisl troverà la netta opposizione della Cgil. Su questo Cofferati non ha nessuna intenzione di cedere. Anche ieri lo ha nuovamente spiegato: «Quello di Alitalia fu un caso estremo di salvataggio: o si passava all'azionariato dei dipendenti o si chiudevano i battenti, non c'erano altre soluzioni. Per le Fs non è così. Quel modello snatura il ruolo del sindacato».

INDUSTRIA

Sull'Ansaldo è rottura 550 operai in cig Proclamato lo sciopero

■ Cassa integrazione guadagni per 550 lavoratori all'Ansaldo-Breda e le organizzazioni sindacali hanno proclamato dieci ore di sciopero. È il capitolo finale della rottura fra l'azienda e Fiom-Fim-Uilm sul piano industriale di integrazione e riorganizzazione, che da qualche mese è al centro del confronto fra le parti. Il coordinamento di Fiom-Fim-Uilm, spiega Giovanni Contento, segretario nazionale della Uilm, ha deciso la mobilitazione dei lavoratori «con due ore di sciopero per tutto il gruppo per il giorno 19 aprile e 8 ore di sciopero nazionale. Manifestazione a Roma alla fine del mese.

Si.Bi.

LAVORO sindacato

D'Alema: «Metalmeccanici, ci vuole il contratto»

Il premier fa un appello a Federmeccanica. Figurati: «Perché solo a noi?»

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Punta il dito Massimo D'Alema, dalla tribuna del Congresso della Lega delle Cooperative, sulle difficoltà di riuscire ad arrivare alla firma del contratto dei metalmeccanici «cui la categoria ha diritto», in qualche modo il banco di prova di quel patto per il lavoro, fiore all'occhiello dell'esecutivo, che sta incontrando nella sua attuazione più difficoltà del previsto. E a dimostrazione di quanto concretizzare il patto stia a cuore al premier, nel pomeriggio, a Palazzo Chigi, si è tenuta una riunione interministeriale cui hanno partecipato, oltre al presidente del consiglio, i titolari dei dicasteri più coinvolti: da Ciampi a Visco, a Bassolino e Bindi, Treu, Zecchino, Turco e Micheli. Il sottosegretario Bassanini e il ragioniere generale dello Stato, Monorchio. L'incontro è servito a fare il punto in previsione dell'ormai prossimo monitoraggio previsto per il 22 e il 23 aprile, nella sede del Cnel ed anche ai fini dell'impostazione delle linee del documento di programmazione economico finanziario fino al 2003. Molti i provvedimenti previsti già varati - ha sottolineato D'Alema - e l'impegno ad accelerare il percorso parlamentare di altri oltre a quello di portare avanti tut-

te le azioni necessarie a rimuovere le difficoltà nell'attuazione degli obbiettivi concordati.

«Che non si trovi una via d'uscita alla vertenza dei metalmeccanici è un fatto che ci preoccupa. Il trascinarsi del conflitto va contro lo spirito del patto sociale» aveva detto in mattinata D'Alema lanciando, innanzitutto, un appello a Federmeccanica «perché si cerchi una soluzione ed i lavoratori abbiano il contratto» auspicando che «prevalega uno spirito di

convergenza verso quegli obbiettivi di crescita e sviluppo che il patto sociale presuppone». A D'Alema «addolorato» per il perdurare della situazione ed in presenza di una prima iniziativa del ministro del Lavoro, che ha deciso di intraprendere un confronto tra le parti, ha replicato a stretto giro il direttore generale di Federmeccanica. Respingendo l'appello del presidente. «Il contratto - ha detto Michele Figurati - si fa in due. Un appello a tutte le parti sociali va bene, ma un appello soprattutto ad una parte, mi sembra modesto». Di tutt'altro

parere i rappresentanti sindacali di Fim, Fiom e Uilm che hanno giudicato «buono» l'intervento del presidente del Consiglio.

Ma il discorso di D'Alema, dal Kosovo all'Euro, dal negoziato agricolo Ue alla crescita economica fino alle pastoie burocratiche che frenano il progresso, ha reso tutto a riaffermare l'obbiettivo del suo governo e, cioè, quello di mantenere l'Italia nella serie A che si è faticosamente guadagnata. «Il nostro paese deve tenere fede ai suoi impegni - ha detto il presidente - e questo è il tratto irrinunciabile della nuova classe dirigente di cui facciamo parte. Abbiamo rispettato i criteri di Maastricht, sosteniamo l'azione della Nato e siamo protagonisti dell'azione umanitaria. Ora dobbiamo puntare ad un futuro di qualità costruendo là dove sembra più difficile e a cominciare dal Mezzogiorno trasformandolo da problema in risorsa. È una prova dura ma non ci siamo battuti per giocare in serie A, e non era scontato, perché una parte del paese sarebbe volentieri scivolata in B con l'idea che sarebbe stato più facile vincere. Le imprese, dunque, tornino ad investire. Basta con le lamentele, a volte eccessive. Già sono stati fatti molti passi in avanti con misure politiche e fiscali che aiutano le aziende semplificando e riducendo la pressio-



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema con Ivano Barberini presidente nazionale Lega Cooperative ieri durante il Congresso della Lega Brambatti/Ansa

IL PAESE IN SERIE A

«Basta con le lamentele. Si torni a investire e guerra alla burocrazia»

LEGACOOP

Capitali di rischio nelle cooperative: il governo risponde sì

ROMA È un deciso «sì» quello del governo alla richiesta di un nuovo patto tra Stato e mondo della cooperazione, per consentire a quest'ultimo di aprirsi di più al mercato.

Scherzoso, applauditissimo e a suo agio come non mai sul palco del 35° congresso della Lega delle cooperative, anche nel ricordare le passate vicissitudini giudiziarie («finite le polemiche posso ora dire che non sono un vostro complice ma chesonon un vostro amico»), il presidente del consiglio Massimo D'Alema è entrato nel merito delle proposte fatte nella prima giornata dal presidente della Legacoop Ivano Barberini. Soffermandosi soprattutto sulla più importante: la possibilità di aprirsi a capitali esterni e quindi prevedere una parte di utile d'impresa. E consentendosi una «civetteria intellettuale» ha citato Marx per fugare gli ultimi timori verso la proposta

di aprire la porta al mercato dei capitali. «Non è una diavoleria», ha detto. Se anche Carlo Marx - «su cui non possono di certo gravare sospetti di liberismo selvaggio» - «sosteneva che le società per azioni fossero un anticipo della socializzazione della proprietà». La partecipazione dei cittadini alla proprietà dei grandi imprese veniva considerata come un fattore di mutamento della natura del capitalismo. E del resto, «l'idea che grandi imprese cooperative si rivolgano ai risparmiatori, è anche questa una forma di legame» con il mondo della finanza. Il presidente del consiglio ha citato a questo proposito l'esperienza dell'Unipol, quotata in Borsa. «Ci furono file per la sottoscrizione - ha ricordato - ci fu un popolo di sinistra che ebbe fiducia e che poi fu anche premiato». Rafforzare la capitalizzazione delle imprese cooperative ha trovato altri autorevo-

li consensi. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha parlato ieri dell'ipotesi, fatta da Barberini, di distinzione tra riserve divisibili e indivisibili come di una proposta praticabile. E relativamente alla politica fiscale del governo, Visco ha ricordato come siano state portate «modifiche e contenimenti di agevolazioni che il mondo cooperativo aveva», ma - ha precisato - come non sia mai stato toccato o messo in discussione il principio delle riserve indivisibili, «che è il principio caratteristico che distingue il sistema cooperativo dove si coniuga l'economia di mercato col principio democratico». Affer-

■ UTILE D'IMPRESA
Per D'Alema e Visco l'idea è praticabile purché non snaturi l'impianto mutualistico

mazione, questa, accolta con un applauso enorme. Nello stesso tempo - ha aggiunto il ministro - «è bene che questo mondo si apra ad altre ipotesi e prospettive di rafforzamento per il mondo della cooperazione dall'unificazione monetaria e dalla internazionalizzazione dei mercati. E alla necessità che le istituzioni aiutino a costruire le condizioni perché queste opportunità vengano colte a pieno. Oggi parlerà Veltroni.

Intanto Legacoop non perde tempo e sbarca già nel settore delle tlc. Con Telcoop, gruppo di acquisto formato da circa 150 cooperative, che ha siglato un accordo con Telecom per la fornitura di telefonia fissa e mobile. Il contratto di utenza business ha portato a una bolletta totale di circa 30 miliardi, per un risparmio del 25-30%. E ora, attraverso la scelta dell'operatore a miglior tariffa, si avrà un ulteriore risparmio del 20%.

TUTE BLU

Al ministero del Lavoro riprende la trattativa

FELICIA MASOCCO

ROMA Al ministero del Lavoro, nello stesso salone dove due anni fa si chiuse l'ultimo contratto dei metalmeccanici, è ripresa ieri la trattativa tra sindacati e Federmeccanica. Il confronto è ripreso dal principio, dalla prima pagina della piattaforma, dove si parla del campo di applicazione del contratto. Si è poi passati ai diritti, alla formazione, alle relazioni sindacali. Si è ricominciato daccapo o giù di lì. Esì è arrivati dove? I segretari di Fiom, Fim e Uilm, Claudio Sabatini, Giorgio Caprioli e Luigi Angeletti hanno preferito astenersi da valutazioni «per rispetto della controparte», hanno spiegato i loro portavoce. L'incontro di ieri è infatti servito a Federmeccanica ad esporre l'ultima stesura del documento sulla prima parte della piattaforma, sul quale i sindacati replicheranno martedì. Oggi invece la verifica sarà sull'orario.

se poi ce la facciamo».

Se anche questa fase della trattativa dovesse dimostrarsi improduttiva, la verifica del patto sociale porterebbe forti pressioni sulla Confindustria, una forte sollecitazione a fare il contratto «nello spirito» di quell'accordo come ha dichiarato ieri il premier D'Alema. Una spinta a chiudere è rappresentata anche dalla manifestazione voluta a viva forza dalle Rsu dei metalmeccanici per il 14 maggio. Dopo la bagarre dell'assemblea bolognese non si può ignorare il rischio che il malessere espresso dai cinquemila delegati sfoci in un'aperta critica al Governo.

«Speriamo che tutti si mettano d'accordo e che tutti mettano il giusto spirito per rinunciare a qualcosa», ha detto ieri il presidente di Federmeccanica Andrea Pininfarina, quasi parlasse di qualcosa in cui non è direttamente coinvolto. Sarà interessante vedere a che cosa rinunceranno gli imprenditori. Certo non faranno passi indietro sulla riduzione di orario: ieri il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa ha ripetuto che su questo «non esistono spazi», quanto al Governo è bene per Fossa che si mantenga «equidistante». Opposta la richiesta dei Comunisti italiani e del loro presidente Cossutta che ieri ha incontrato il leader di Fim, Fiom e Uilm: «L'esecutivo sostenga le responsabili richieste dei lavoratori».

SABATO 24 APRILE TUTTI A ROMA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Il mondo cambia

SICURI SENZA RAZZISMO

